

GEORGE WASHINGTON

George Washington fu il primo Presidente degli Stati Uniti. Considerato un eroe nazionale, acquistò tanto prestigio che "ogni suo gesto, ogni suo atto divenne un modello da imitare". Più tardi venne paragonato a Napoleone per il grande carisma che egli esercitò sui suoi soldati e sui cittadini. A differenza di Napoleone, però, si mostrò disinteressato al potere fine a se stesso, né pensò mai di erigersi a sovrano.



E. Leutze, Washington attraversa il fiume Delaware, 1851.

Il condottiero

Washington era nato in Virginia il 22 febbraio 1732 da una famiglia di proprietari terrieri. Rimasto orfano, ereditò una vasta tenuta, che in seguito ingrandì, acquistando l'intera proprietà di Mount Vernon. Si dedicò con successo alla carriera militare, naturalmente sotto la bandiera del sovrano inglese, che allora regnava sulle colonie americane.

Abile condottiero, aveva la capacità di infondere ottimismo ed entusiasmo nelle truppe. Quando scoppiò la rivoluzione contro la madrepatria, a lui venne affidato l'incarico di creare il nuovo esercito. Washington diede una struttura solida alle forze rivoluzionarie, le "giubbe azzurre", che dovevano battersi per l'indipendenza contro le "giubbe rosse" inglesi. I momenti di crisi e di sconforto, attraversati quando l'esercito della Gran Bretagna sembrava prevalere, furono superati con la forza d'animo che Washington trasfuse a tutti i combattenti. L'elemento decisivo per la vittoria fu la fiducia che il generale ebbe sempre verso i ceti più umili, convinto che la patria doveva essere di tutti. Scrive lo storico Raimondo Luraghi:

L'integrità morale, l'assenza assoluta di ambizioni erano la sua forza. Perseverante e risoluto, abile stratega, indomabile, instancabile, pieno di fiducia (sia pure di tipo paternalistico) nelle umili persone dei suoi soldati, fiducioso nella vittoria, calmo nella disfatta, egli si sarebbe rivelato uno tra i più notevoli condottieri del secolo suo e di ogni tempo. Questo personaggio, questo gentiluomo meridionale, avrebbe compreso, con ben maggiore lucidità dei borghesi del Nord, che l'esercito popolare era la rivoluzione armata; si sarebbe battuto per dare ai ceti umili più armi, più voce in capitolo. Insomma avrebbe accettato, con fiducia e senza titubare, il carattere rivoluzionario della guerra. Era questo il requisito basilare per la vittoria.

da R. Luraghi, *Gli Stati Uniti*, vol. XVI della *Storia universale dei popoli e delle civiltà*, UTET, 1974

Fu quindi la sua personalità l'arma vincente che portò il suo esercito alla vittoria sull'Inghilterra e alla nascita degli Stati Uniti. Lo stesso Washington scrisse:

La storia della rivoluzione americana parrà un romanzo, perché sarà difficile credere che una forza, come quella che la Gran Bretagna ha impiegato per otto anni per sottomettere questo Paese, sia stata sconfitta da forze infinitamente inferiori, costituite da uomini sovente affamati, cenciosi, senza paga, in certe occasioni sottoposti ad ogni specie di privazioni.

Era un riconoscimento allo spirito di abnegazione del popolo combattente. Noi sappiamo che tanta parte ebbe anche lo stimolo che proveniva dal grande condottiero.

Primo Presidente degli Stati Uniti

La determinazione e il coraggio dell'esercito creato da Washington si meritavano l'appoggio di governi europei e l'aiuto concreto di numerosi volontari, convinti che la battaglia per l'indipendenza del popolo americano rappresentasse un principio universale, come proclamava la *Dichiarazione di Filadelfia* del 1776.

Condotto l'esercito alla vittoria, Washington dovette impegnare tutte le sue forze per mantenere l'unione dei 13 Stati che avevano partecipato alla rivolta contro la madrepatria. La *Costituzione* dei neonati Stati Uniti fu opera di lunghe discussioni e scontri tra i vari interessi; alla necessità di riconoscersi in un forte potere centrale si rispose con la figura di un Presidente, unico detentore e responsabile del potere esecutivo (Governo). Egli, tuttavia, non aveva un potere assoluto, né

governava da solo, ma controllato dal Congresso, in cui sedevano i rappresentanti dei vari Stati. Nel 1789, mentre in Europa scoppiava la Rivoluzione francese, gli Stati Uniti d'America si presentavano come la prima "Nazione democratica" della storia moderna. Washington venne scelto come primo Presidente. Ricevuta la comunicazione ufficiale, partì dalla sua tenuta e raggiunse a cavallo New York, che allora era la sede provvisoria del Governo e del Congresso (Parlamento).

Qui, il 30 aprile, si affacciò al balcone della *Federal Hall* in Wall Street (dove oggi sorge la sua statua) e, dinanzi a una folla acclamante, pronunciò sulla *Bibbia* il giuramento di fedeltà alla patria. Washington, come tanti uomini politici americani del tempo, era legato alla cultura classica, in particolare a quella di Roma e ai suoi miti. I monumenti scultorei lo mostrano nelle vesti di un antico romano o addirittura di un dio della classicità.

La nuova capitale, poi denominata Washington, fu costruita su indicazioni del Presidente, con vie e palazzi simili a quelli dell'antica Roma. Con lo stesso spirito, Washington, allo scadere della seconda presidenza, volle richiamarsi all'eroe romano Cincinnato. Come lui, che, dopo aver svolto il suo compito di dittatore, tornò ai suoi campi, Washington si ritirò a vita privata nella sua tenuta a Mount Vernon, affermando che non si doveva lasciare il potere a una sola persona troppo a lungo, come egli aveva sempre sostenuto e la *Costituzione* aveva proclamato. Il suo "discorso d'addio" restò celebre per l'amor patrio che lo ispirava. Lo stesso amor patrio lo spinse ad assumere il comando generale dell'esercito nel 1798, temendo una guerra con la Francia.

Morì l'anno dopo, lasciando un ricordo indelebile nella storia degli Stati Uniti.



T. Matteson,
Washington
pronuncia il suo discorso
inaugurale nell'aprile 1789.